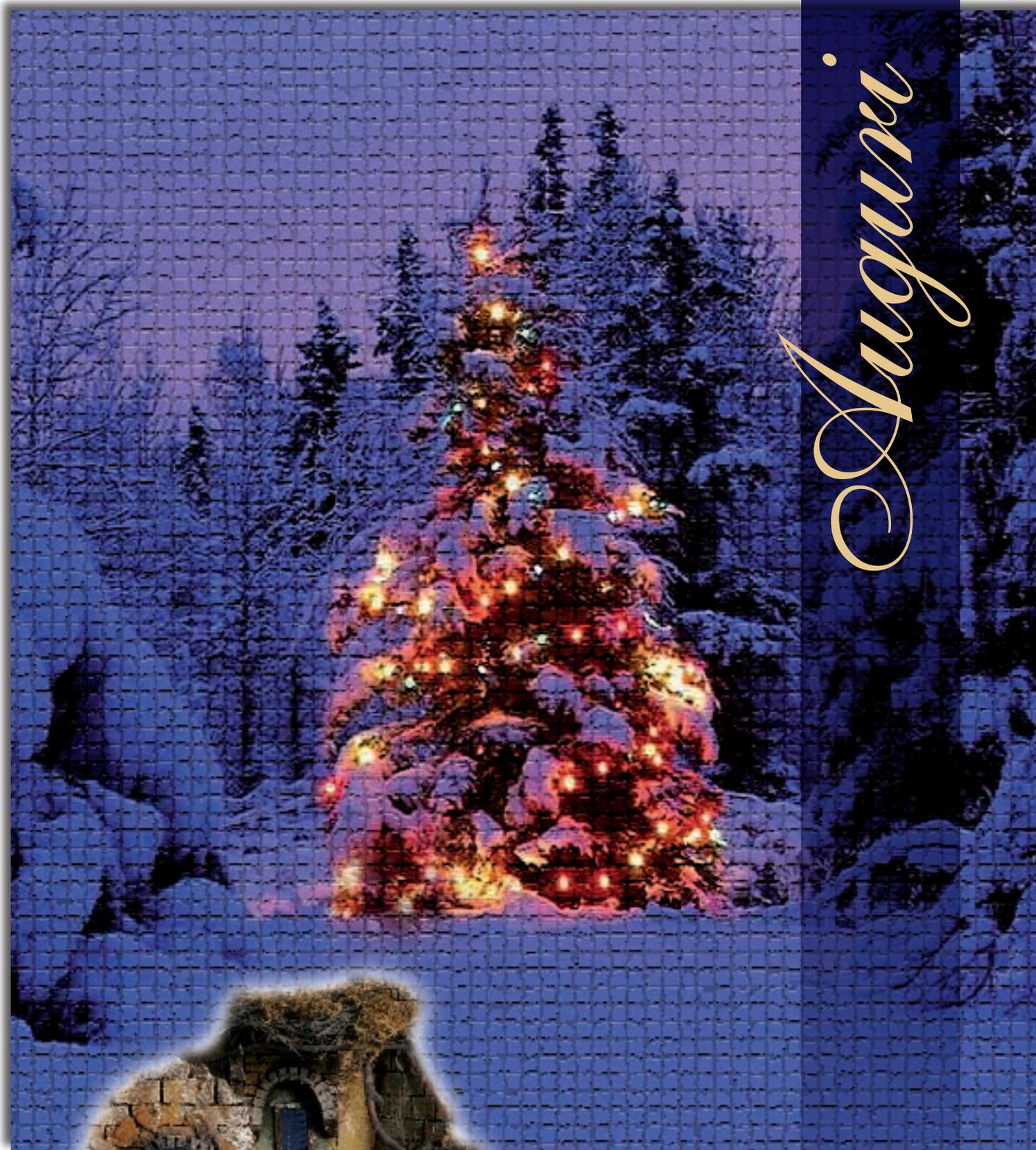


Auguri.



*A tutti voi ed ai vostri familiari
rivolghiamo un sincero augurio
di pace e serenità
per il prossimo Santo Natale
e per il nuovo anno 2010*

COMUNICATO IMPORTANTE

Inpdap – Polizza Sociale Vita

Versamento del contributo annuo

SEZIONE ALTRI ENTI PREVIDENZIALI ED ASSICURATIVI

codice ente: 0003 | codice sede: PA | codice causale: P837 | periodo di riferimento: 01/2010-12/2010

FIRMA

ESTREMI DEL VERSAMENTO (DA COMPILARE A CURA DI BANCA/POSTE/CONCESSIONARIO)

DATA: 01/02/2010 | CODICE BANCA/POSTE/CONCESSIONARIO: 01020

Programma di addebito con addebito: | banca postale: | banca di credito: | banca di credito:

Autorizzazione addebito su conto corrente bancario n°: _____ / COD. ABI: _____ / CAB: _____ / filiale: _____

1ª COPIA PER LA BANCA/POSTE/CONCESSIONARIO

Parte finale
del fac-simile
modello F 24

Nel ricordare ai soci interessati che entro il prossimo 30 aprile dovrà essere effettuato il versamento del contributo annuo per il 2010, pari allo 0,12 % dell'ammontare complessivo lordo degli averi pensionistici relativi allo stesso anno, informiamo che per effetto di una nota operativa emanata dalla Direzione Centrale Entrate il 30 aprile c.a., fattaci ora pervenire dalla Direzione Previdenza dell'INPDAP, a partire proprio dall'esercizio 2010 il versamento in questione dovrà essere eseguito non più a mezzo del consueto bollettino di conto corrente postale, bensì mediante mod. F 24 indicando il codice di versamento P837.

inserire la cifra 0003; sotto "codice sede" la sigla della provincia (per Roma RM); sotto "causale contributo" il codice P837; sotto il "periodo di riferimento" 01 2010 e 12 2010; ed infine nel campo "importi a debito versati" l'importo del versamento.

Confermiamo il suggerimento già dato in altre precedenti occasioni circa l'opportunità che il versamento venga effettuato una volta ricevuti gli averi relativi al mese di marzo, e quindi con riferimento all'ammontare degli stessi, e ricordiamo infine che gli importi annui versati per la causale in argomento sono fiscalmente deducibili dal reddito dichiarato, per il loro intero ammontare.

GIUDIZI IN CORSO

Per la Perequazione Istat

Il primo atto difensivo interposto dai legali del Banco di Sicilia e di Unicredit è costituito da una memoria presentata in vista della prima udienza presso il Tribunale di Trapani, con la quale controparte mette in discussione, fra l'altro, la legittimazione attiva dei singoli ricorrenti. Nel segnalare tale circostanza il Prof. Garilli ha fatto presente la necessità che ciascuno dei partecipanti alle cause in argomento faccia pervenire in Associazione, al più presto, una copia del proprio cedolino di pensione, da produrre in occasione delle prossime udienze allo scopo di superare l'eccezione come sopra formulata.

Considerata la brevità dei tempi a disposizione per espletare tale acquisizione nell'imminenza delle cause relative ai Tribunali di Marsala, Termini Imerese, Trapani, Caltanissetta e Sciacca, la nostra Segreteria ha già provveduto a prendere contatti con gli Associati interessati ai predetti giudizi. Per quanto concerne tutti gli altri ricorrenti, che si identificano con i partecipanti al ricorso presso il Tribunale di Palermo, la cui prima udienza è stata fissata per il 3 dicembre 2010, gli stessi sono pregati di curare l'adempimento di cui sopra facendoci tenere entro breve tempo l'anzidetta copia del cedolino più recentemente acquisito.

Appare superfluo sottolineare che la Segreteria dell'Associazione sarà pienamente disponibile per ogni eventuale chiarimento che possa rendersi necessario in relazione all'argomento. Ogni ulteriore notizia sui futuri sviluppi delle singole controversie sarà di volta in volta fornita attraverso le pagine del "Notiziario".

Riliquidazione del Trattamento di Fine Rapporto

Portata a compimento la fase organizzativa delle procedure da svolgere nell'interesse degli iscritti che hanno regolarmente interrotto i termini di prescrizione al fine di ottenere la riliquidazione del trattamento di fine rapporto, l'Associazione sta provvedendo all'invio di una lettera a tutti coloro che nel tempo hanno manifestato il proposito di procedere in tal senso, per informarli dei contatti stabiliti con gli Studi Legali Garilli di Palermo e Iacoviello di Torino, ai quali appare il caso di accentrare rispettivamente i ricorrenti residenti in Sicilia e quelli delle altre Sezioni Continentali.

Va precisato che tale lettera sarà inviata anche a quei colleghi che al primo insorgere del problema in argomento (v. al riguardo il Notiziario n. 3 del bimestre maggio-giugno 2003) ritennero di promuovere la relativa istanza nonostante a quell'epoca fosse già ampiamente trascorso il termine quinquennale della prescrizione legale, nonché a quelli che pur avendo allora interrotto il corso della prescrizione medesima si sono poi astenuti dal reiterare l'istanza prima del compimento dell'ulteriore quinquennio.

Agli uni ed agli altri suggeriamo quindi, ove fosse loro intendimento partecipare ugualmente all'azione di cui trattasi, di prendere appositi contatti con gli studi legali di riferimento, per verificarne in concreto l'esperibilità e poi adottare le definitive decisioni in merito.

Desideriamo peraltro ribadire quanto già altre volte manifestato in presenza di analoghe rivendicazioni in corso, che in casi del genere è comunque non agevole ipotizzare alcuna garanzia di successo delle azioni da condurre, la cui aleatorietà rimane pur sempre elemento non trascurabile.

Per quant'altro la lettera sarà abbastanza dettagliata in ordine agli adempimenti da assolvere per l'avvio delle pratiche necessarie, ed alla documentazio-

ne da approntare a tal fine, che, sottolineiamo, andrà inviata all'Associazione da parte dei ricorrenti che si affideranno alle cure dello studio Garilli, e direttamente allo studio Iacoviello da parte degli altri. Ricordiamo comunque che il versamento del contributo a titolo di fondo spese (€ 200,00 onnicomprensive) da effettuare contestualmente alla sotto-



*La sede del
Banco di Sicilia
in via Roma
a Palermo.*

scrizione degli incarichi professionali ai legali interessati dovrà essere operato sui rispettivi conti correnti bancari, come segue:

- Avv. Alessandro Garilli – Banco di Sicilia Ag. 5 di Palermo – cod. IBAN IT63T0102004605000300455901
- Avv. Michele Iacoviello – Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, Agenzia di Torino cod. IBAN IT80X0623001022000035241866.

La Segreteria dell'Associazione è come sempre a disposizione dei colleghi che fossero interessati ad avere chiarimenti ed informazioni sull'argomento.

La nostra

Siamo ancora ben lontani da un congruo e dignitoso riequilibrio dei trattamenti pensionistici alla dinamica salariale del personale attivo, e lo stato di sofferenza frustrazione dei nostri predecessori è sempre più percepibile dai verbali delle periodiche Assemblee. Ne dà testimonianza quello relativo alla seduta del 26 ottobre 1947, qui riprodotto.

* * *

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 26 del mese di ottobre in Palermo, nei locali di via Rosolino Pilo 33, si è riunita alle ore 10, in seduta ordinaria l'Assemblea dei Pensionati del Banco di Sicilia

Sono presenti

Cav. Uff. Francesco Paolo Barresi – Presidente

Cav. Avv. Antonino Corradino – Segretario

Cav. Vincenzo Corradi – Componente il Comitato Direttivo

ed i Colleghi Capitano Antonio, Baldi Stefano, Gulotta Giuseppe, Cianciabella Rosario, Ferro Giovanni, Cudia Nicolò, Saito Salvatore, Catinella Francesco Paolo, Mazzaresse Linda ved. Mauro, La Farina Elisabetta, Monti Amalia, Aiosa Rosa ved. Agnello, Orlando Fortunata ved. Speciale, Gulli Candida, Filippini Arturo, Cannizzaro Antonino, Porro Giuseppe, Di Salvo Margherita, Cardella Angela ved. Malfa, Santoro Giuseppe, Poggianti Domenico.

Si legge il verbale della seduta del 28 settembre u.s. che rimane approvato.

Il Presidente comunica che il nostro collega Comm. Rosario Corona è stato nominato Commissario dell'Ente di Colonizzazione del Latifondo Siciliano e manifesta la opportunità di esprimere al collega Corona le congratulazioni di tutti i pensionati del Banco per questo alto incarico al quale egli è stato chiamato.

L'Assemblea si unisce unanime alla proposta del Presidente.

Il Presidente comunica che l'Amministrazione del Banco ha deliberato di assegnare ai Pensionati l'indennità di caro-pane, e che perciò gli aventi diritto dovranno farne domanda in apposito modulo da richiedere alla Sezione Personale della Direzione Generale.

Il Presidente comunica che in data del 6 ottobre ebbe a indirizzare al Direttore Generale del Banco una lettera del tenore seguente:

“Considerata la situazione di disagio economico in cui si dibatte il personale di Banca, è intervenuto, l'altro ieri a Roma, un accordo mercè il quale le Aziende di Credito dovranno corrispondere ai propri impiegati una somma pari al 75% degli emolumenti mensili, escluso il caro-viveri, con un minimo di L. 25.000.

Mi permetto pregare la S.V. Ill.ma acciocché nella deliberazione che dovrà esser presa in tal senso dai Poteri del Banco, vengano compresi anche i pensionati, le cui gravi condizioni di disagio, malgrado i recenti miglioramenti economici, sono abbastanza note, e confido nell'alto spirito di comprensione del quale Ella è animata a favore di una classe che patisce e languisce dopo aver dato all'Istituto il contributo della propria attività per tutta la vita”.

Soggiunge il Presidente che poiché giorni dopo egli ebbe a presentarsi, accompagnato dai Colleghi Tranchina e Corona, al Direttore Generale illustrando a voce le ragioni che militavano a favore di questa straordinaria concessione, il Direttore Generale promise che ne avrebbe parlato ai Colleghi del Comitato Direttivo del Banco, assicurando tutto il suo interessamento, non nascondendo tuttavia qualche difficoltà.

storia

Proprio ieri il Capo del Personale del Banco mi ha fatto conoscere che non è stato possibile accogliere la richiesta di cui sopra.

Il Presidente manifesta il proprio disappunto per questa risposta negativa e l'Assemblea unanime lo condivide.

Il Presidente comunica che l'Amministrazione del Banco ha concesso un contributo di L. 50.000 per l'assistenza sanitaria ai pensionati ed altro contributo di L. 10.000 per l'attività amministrativa della nostra Associazione.

Ritiene che tale fondo iniziale non può essere sufficiente per stabilire un piano razionale di assistenza a favore dei pensionati e delle loro famiglie in caso di malattia e che all'uopo sarebbe necessario costituire una mutua cooperativa col contributo personale di ognuno di noi, in modo da avere fondi disponibili di una certa entità per assistere i pensionati che attualmente sono circa 400.

Stabilite opportune norme ed organizzazione direttiva non potrebbe mancarci per l'avvenire il contributo annuale del Banco in congrua misura.

Propone la nomina di una Commissione formata dai Colleghi Porro Giuseppe, Filippini Arturo, Saito Salvatore e Poggianti Domenico per studiare l'argomento e riferire in modo concreto di attuazione nella riunione prossima dell'Assemblea che avrà luogo il 30 novembre p.v.

Così rimane stabilito.

Il Presidente comunica:

come da comunicazione fatta all'Assemblea nella seduta del 29 giugno 1947 il fondo di cassa era di

	L.	9.274
Spesi da allora ad oggi per cancelleria e postali	<u>L.</u>	<u>64</u>
Restano	L.	9.210
Contributo del Banco per spese di amministrazione	L.	10.000
Idem per assistenza sanitaria	<u>L.</u>	<u>50.000</u>
Fondo di Cassa ad oggi	L.	69.210

che risultano versate in un libretto a piccolo risparmio al portatore.

L'Assemblea ne prende atto.

Si stabilisce poscia su proposta del Collega Baldi di richiedere un acconto di mezza mensilità sui miglioramenti economici da computarsi al mese di ottobre e di richiedere che sino a che non sarà provveduto al conguaglio dei miglioramenti concessi con decorrenza dal 1° giugno, sia pagata con la pensione una mezza mensilità di averi escluso il caro-viveri.

Il Presidente comunica infine che con recente deliberazione del Consiglio dei Ministri è stata migliorata l'indennità di caro-viveri per gli impiegati statali e per i pensionati nella misura per questi ultimi di L. 1.200 mensili per coloro che abbiano più di 60 anni di età, di L. 1.000 per gli altri e di L. 800 per quelli che godono di pensione indiretta e ciò con decorrenza dal 1° ottobre.

Tali provvidenze dovranno essere applicate a favore dei pensionati del Banco appena si pubblicherà il decreto relativo.

Nessun altro chiedendo di parlare la seduta è tolta alle ore 12.

Il Segretario
(F.to Corradino)

Il Presidente
(F.to Barresi)

Mondo F.A.P.: La ripresa

Il Comitato Direttivo si è riunito a Roma, a metà dello scorso mese di ottobre, nella Sede della nostra Federazione per fare il punto della situazione dopo la pausa estiva e per programmare i futuri impegni.

Era opportuno, in particolare, verificare se la innovativa ed impegnativa strategia decisa nel precedente Direttivo di Bari di affidare specifiche ed identificate tematiche ai singoli Consiglieri avesse iniziato a produrre i suoi frutti, nonostante il breve tempo trascorso da quella data ed è emerso che in tutti i settori d'intervento si sono registrati dei progressi, talvolta anche lusinghieri, tanto da alimentare la speranza di una ulteriore espansione dell'attività della Federazione.

SANITA'

Perfezionata nel febbraio del corrente anno e dopo una difficile trattativa, con la Allianz-Ras, agenzia Crescimanno e Madonia di Palermo, la Polizza Sanitaria n.65678443 che, considerato il favoloso rapporto prezzo/prestazioni, si poneva - e si pone tuttora - ai massimi livelli del mercato delle polizze sanitarie, ha tuttavia registrato un numero limitato di adesioni: ciò, soprattutto, in conseguenza della sua sottoscrizione ad anno già abbondantemente iniziato ma, probabilmente, anche per il limitato impegno mostrato dai Presidenti delle associazioni federate nel diffondere la notizia tra i rispettivi iscritti.

Si poneva, dunque, il non semplice problema di rinnovare per il 2010 la polizza in discorso nell'interesse sia di coloro che vi avevano già aderito nel 2009 e sia dei moltissimi colleghi che pur non avendo ancora una copertura sanitaria (a parte quella fornita dal Servizio Sanitario Nazionale) od avendola in scadenza per fine anno, non hanno notizia di questa opportunità offerta dalla Fapcredito.

Siamo veramente lieti di segnalare che la polizza sanitaria Allianz-Ras/Fapcredito con il fattivo e determinante impegno della nostra Associazione -

non senza fatica -, potrà essere rinnovata anche per l'anno 2010 a condizioni immutate.

RELAZIONI ESTERNE

ADESIONI

Il Direttivo ha preso atto, con viva soddisfazione, che si sono registrate le nuove adesioni dell'«Associazione Amici del Banco» (di Sardegna) e dell'«Associazione Pensionati Cassa di Risparmio di Venezia».

Tuttavia dovranno essere profuse nuove energie perché venga conseguito l'obiettivo di federare le associazioni dei pensionati Credito Italiano - con i cui nuovi Organi direttivi sono stati riallacciati rapporti -, Banca Nazionale del Lavoro, Monte dei Paschi, Cariplo ecc. Cioè, quelle maggiormente rappresentative dell'universo dei pensionati bancari.

Nell'ambito del rapporto con la **Federconsumatori**, il Presidente della sezione del Lazio, invitato ad intervenire ai lavori del Direttivo, ha comunicato che la Federconsumatori sta portando avanti una accuratissima e documentata ricerca sui bilanci delle banche che gestiscono fondi previdenziali cosiddetti "interni" da cui sarebbero già emersi sufficienti elementi a favore di una ipotesi di "distrazione" di somme relative ai fondi stessi. È prevista una conclusione della ricerca entro la fine dell'anno - anche con la collaborazione della F.A.P. - e si ha in programma di convocare, quindi, una conferenza stampa ad inizio 2010 per porre all'attenzione dell'opinione pubblica tali irregolarità (molte delle quali con evidenti corresponsabilità sindacali), una volta definitivamente e sicuramente accertate.

E' quindi intervenuto ai lavori anche Giuseppe Torrente fondatore e coordinatore del **Forum dei Pensionati**, organismo che si pone nel panorama associativo nazionale in forma assolutamente trasversale rispetto al mondo della politica. Raccoglie ben 20 sigle di Associazioni e Sindacati, tra cui anche la nostra Federazione e ha come obiettivo primario quel-

dopo la pausa estiva

lo di essere rappresentativo del mondo e degli interessi della categoria dei Pensionati (innanzi tutto previdenza e sanità) ed in tale ottica non teme di porsi, se del caso, anche in contrapposizione alle sigle sindacali più affermate.

E' proprio sul tema della previdenza che il Forum è riuscito a far presentare una propria proposta di legge sulla riforma dei criteri di perequazione da collegarsi non più all'inflazione programmata (come è attualmente) né all'inflazione Istat (il cui paniere di riferimento prevede beni di scarso interesse per la categoria dei pensionati) ma da agganciarsi alla variazione annua media delle retribuzioni degli occupati, con abbandono totale di soglie e/o sbarramenti percentuali per classi reddituali.

Nell'ambito degli ottimi rapporti con "Age Platform Italia" – sezione italiana della casa madre europea - il Presidente Masia si farà promotore di un incontro a tre tra Forum, l'Age Platform Italia e F.A.P. allo scopo di impostare un dialogo finalizzato all'ambizioso disegno di formare il nucleo importante di una futura CONFEDERAZIONE, che finalmente tenga insieme le tantissime sigle di Associazioni di pensionati, la cui frammentazione e la cui diversa natura sono già causa di debolezza e di vulnerabilità della categoria.

FONDI INTERNI

Il Direttivo ha esaminato con attenzione la questione dei Fondi Interni (inseriti, cioè, nei bilanci delle aziende) a destinazione specifica (regolati ex art. 2117 CC) ed in particolare quella relativa alla riduzione di parte rilevante di essi dal bilancio 2008 rispetto al 2007. In merito la F.A.P., nello scorso mese di giugno, ha promosso un'apposita riunione a Milano (presenti i rappresentanti delle associazioni pensionati di C.R. di Roma, Banco Sicilia, Rolo/Banca del Friuli, C.R. di Trento, BRE e Cariverona/Unicredito) in cui è stato deciso di dare mandato alla F.A.P. di formalizzare per conto delle Associazioni interessa-

Comunicato agli assicurati Unipol per la polizza sanitaria

Il deciso impegno dell'Associazione nel fornire ad un numero sempre maggiore di Associati l'opportunità di una copertura assicurativa sanitaria che ne tuteli al meglio la tranquillità - almeno finanziaria - nel caso di circostanze negative per la propria salute, ha prodotto una ulteriore novità. Occorre premettere che i Colleghi, infatti, titolari di una polizza sanitaria sottoscritta con la Soc. UNIPOL in scadenza il prossimo 15 maggio 2010, non potranno più usufruirne perché non verrà più rinnovata, per decisione della Compagnia, con la conseguenza di rimanere scoperti di copertura assicurativa. La novità consiste nel fatto che abbiamo ottenuto dalla Compagnia Allianz-RAS - ferma restando la possibilità di una adesione a prezzo intero secondo il disciplinare prescelto entro il 31 dicembre del corrente anno, prorogabile entro e non oltre il 31 gennaio 2010 – l'opportunità del tutto eccezionale di sottoscrivere la stessa polizza alla scadenza del rapporto con UNIPOL la cui validità dal 1 giugno al 31 dicembre 2010 troverebbe compensazione in un premio ridotto in ragione del minor periodo di copertura assicurativa. L'Associazione continua a rimarcare a buon diritto la particolare ed irripetibile validità della Polizza Allianz-RAS frutto di un'accurata e costante interazione tra le parti i cui risultati sono facilmente riscontrabili nel gradimento dei Colleghi.

La segreteria dell'Associazione è disponibile a fornire ogni delucidazione venisse richiesta nonché i disciplinari di cui si è fatto cenno.

te una contestazione diretta alle banche meritevoli di specifica attenzione e per conoscenza alla Covip. Si decide pertanto di inviare una diffida sottoscritta dalle Associazioni interessate e dalla stessa F.A.P. al Gruppo Unicredit e, per quanto di competenza, alla Covip.

Il Direttivo provvederà successivamente ad esaminarne ed approvarne il testo predisposto dall'avv. Iacoviello.

FIDELIZZAZIONE

E' stata presentata dalla Associazione della C. R. della Puglia l'idea di creare tessere associative plastificate e personalizzate secondo le diverse Associazioni con l'indicazione "aderente alla F.A.P.", finalizzate a creare un più diffuso spirito di aggregazione e per iniziative comuni.



Il Banco di Sicilia a Trieste

di
Vittorio Mussolin

“Caro Vittorio, non rientra nella mia consuetudine manifestare, neanche agli amici, le mie solitarie malinconie, ma con te faccio un’eccezione comunicandoti quanto segue.

Quasi quotidianamente attraverso la Via Roma di Trieste e quando arrivo all’altezza del numero civico 5 ed alzando gli occhi sul bel frontale neoclassico non trovo più l’insegna “Banco di Sicilia”, della cui sede sono stato direttore titolare negli anni 1979 – 1981, mi assale una ridda di ricordi ed immagini che trovo malinconicamente difficile riacciare nelle pieghe della memoria.”

Così esordisce una lettera del 10 giugno scorso inviata dall’amico Calogero Cannarozzo, che ripercorrendo a ritroso la storia della città in cui vive attraverso le pubblicazioni curate dalla Biblioteca de “Il Piccolo”, antico e celebrato quotidiano di Trieste, rinviene prima la notizia secondo cui il 3 novembre 1918 sul palazzo comunale della città appena liberata era stato issato il Tricolore d’Italia, e, dopo, quella che riguarda l’apertura di nuova sede del Banco di Sicilia a Trieste, che iniziò la propria operatività il 2 gennaio 1919 in un immobile ad angolo tra la via Ponterosso (oggi via Roma) e la via San Nicolò. Avendo colto, nella rapida successione dei due eventi, una straordinaria tempestività cui non erano estranei il fervore patriottico e l’acume operativo della dirigenza dell’epoca,

nel farmene segnalazione inviandomi anche alcuni ritagli dei quotidiani di allora, il buon Calogero sa di provocare nell’amico non tanto l’interesse di chi dirige il nostro periodico quanto il coinvolgimento emotivo di un collega che per alcuni decenni ha partecipato alla gestione ed ha assistito alla crescita costante di un prezioso e ragguardevole patrimonio immobiliare, del quale poco o nulla resta oggi in dote al Banco.

Non contento di ciò fa in seguito pervenire, per il tramite del Segretario di quella Sezione, Dott. Salvatore Battista che ringraziamo, altri ritagli del “Piccolo”, questa volta assolutamente attuali, dai quali si apprende la notizia dell’imminente chiusura della Filiale Unicredit, che si era insediata proprio nei locali avanti ricordati, nonché dell’altra, anch’essa ex Filiale del Banco, sita in via Battisti; chiusura che viene sbrigativamente presentata come la conseguita disponibilità “in centro (di) due grandi locali che con il tempo saranno trasformati in negozi”.

Ed ecco che l’amico Cannarozzo prende carta e penna ed invia al Direttore del quotidiano la sofferta lettera del 19 settembre scorso, quasi integralmente pubblicata dal giornale nell’edizione del 26 settembre successivo, che trascriviamo qui di seguito per riproporre alla memoria dei lettori anche questo scorcio della nostra storia; non mancando di ringraziare l’estensore per l’attenta e solerte ricostruzione della medesima.

La lettera al "Piccolo"

Trieste 19 settembre 2009

Preg.mo signor Direttore,

sul Suo giornale del 14 v.m. è stato pubblicato un dettagliato ed esauriente articolo a firma di Silvio Maranzana "riorganizzazione rete Unicredit" nella città di Trieste, preannunciando la chiusura definitiva Venerdì 23 Ottobre p.v. degli sportelli "Unicredit Banca, rispettivamente di Via Roma e di Via Battisti", corredando la notizia con la fotografia degli stabili ove risultano in atto ubicati. Tralascio quello riguardante lo sportello di Via Battisti, e mi riferisco a quello ubicato nel Palazzo di Via Roma n.5 per manifestare quanto quell'immobile sia legato alla storia del Banco di Sicilia confluito nell'Unicredit Banca.

Il Banco di Sicilia intrattenne rapporti socioeconomici con la città di Trieste sin dal XIX sec. attraverso la nutrita presenza di operatori siciliani nel settore agroalimentare e non va dimenticato che fu tra i primissimi istituti di credito ad aprire nella città appena liberata uno sportello bancario polifunzionale; ciò risulta in maniera documentale a pagina 185 del volume primo della collana della biblioteca de "Il Piccolo" pubblicato nel 2004 "Trieste - una storia per immagini" riguardante il periodo 1900/1918, ove una fotografia evidenzia, fra l'altro, ed in maniera sfocata, un manifesto affisso su una colonna del Palazzo della Borsa, riguardante "l'apertura dal 2 gennaio 1919 di uno stabilimento a Trieste da parte del Banco di Sicilia".

C'è da domandarsi quanta sensibilità politico-patriottica e solerzia economico-operativa fermentò nel lontano 1918 negli organi dirigenti del Banco di Sicilia in Palermo, tanto da consentire di mettere a disposizione degli operatori triestini "uno stabilimento operante" nell'arco di appena 2 mesi?! Infatti dalla precitata pubblicazione risulta a pagina 176 che il "3 Novembre 1918 dopo l'approdo del cacciatorpediniere Audace al molo S. Carlo, sul Palazzo comunale sventola il Tricolore".

Il Banco aprì la propria sede al n. 4 di via Mazzini, ove operò sino al 1974, anno in cui vennero ultimati gli accurati ed onerosi lavori di ristrutturazione dell'edificio acquistato nel 1948 dalla famiglia Afenduli, dopo estenuanti trattative per liberare l'immobile dai locatari, restituendo alla Città un prestigioso palazzo in stile neoclassico con entrata in Via Roma 5, per l'accesso del pubblico agli sportelli opera-

tivi della Banca, un piccolo ingresso in via Mazzini n.15, riservata al personale ed un duplice accesso in via S. Nicolò, per alcuni appartamenti affittati a terzi ed all'ampio garage riservato agli automezzi di servizio.

In tale palazzo il Banco di Sicilia proseguì lo sviluppo dell'articolato piano di espansione nel territorio cittadino con l'apertura di altre due filiali, nonché l'inseadimento delle succursali a Pordenone e a Udine, riservandosi di utilizzare e gli sportelli di Trieste anche per la clientela della Provincia di Gorizia nonché per il lavoro con l'estero con la Slovenia e la Croazia.



Sono stati anni d'intensa attività operativa nel settore del credito a breve-medio e lungo termine che ha legato personale, clientela al Banco di Sicilia, la cui storia, purtroppo, nella Regione Friuli Venezia Giulia, troverà la sua conclusione Venerdì 23 ottobre p.v. con la definitiva chiusura degli sportelli del palazzo di via Roma 5.

Profonda tristezza, ma formulo consapevole auspicio che la clientela, il personale in servizio ed in quiescenza del Banco di Sicilia troveranno ampia assistenza creditizia, fattiva collaborazione, e tanta, tanta cordialità.

Ad Ella, Signor Direttore, i miei più profondi ringraziamenti se riterrà dare ospitalità alla presente lettera, in caso contrario porgo le mie scuse per il tempo che Le ho fatto perdere.

Cordialmente.

Calogero Cannarozzo

Frank Capra



Un siciliano ad Hollywood



di
Gregorio Napoli

vamo nell'Aula "Franco Romani" di Piazza San Francesco, a Siena, una dipendenza della Rettoria Universitaria; e l'uditorio includeva titolari di cattedra, docenti e ricercatori dell'illustre Ateneo.

Il mio compito era presentare *Lost Horizon* (1937) di Frank Capra, in una splendida edizione dvd giunta fresca dagli Stati Uniti. Ovviamente, non riuscii a tamponare l'emozione, evocando il fausto destino del

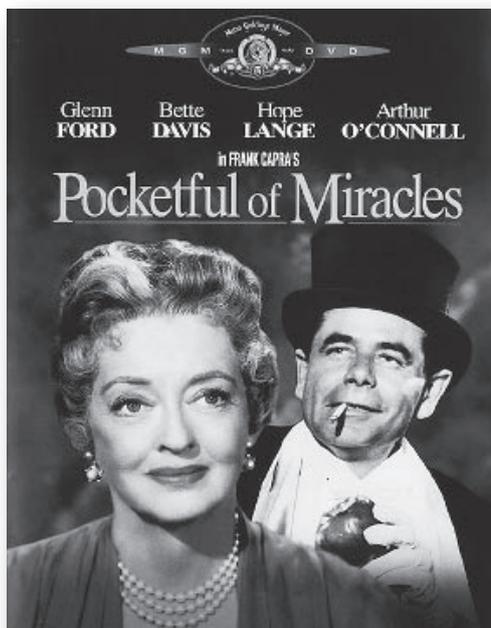
Quando Federico Fazzuoli mi porse il microfono, non potei nascondere il mio tremante panico. Mi levai a parlare. Era-

vamo nell'Aula "Franco

pargoletto che nel maggio del 1903 viene imbarcato sul transatlantico *Germania* per il gran viaggio dalla Sicilia all'*America*: un "orizzonte" non perduto, bensì da conquistare, contro la fame, il sottosviluppo e la miseria della classe contadina nel Meridione d'Italia. Frank Capra era nato il 18 maggio 1897 a Bisacquino, quasi al confine fra le province di Palermo e Girgenti (così si chiamava allora la città di Agrigento).

In California, e precisamente nei dintorni di Los Angeles, fece l'operaio, prima di varcare uno studio cinematografico ad Hollywood e diventare il profeta del *New deal* utilizzando i fotogrammi dell'arte Lumière.

Per i pazienti ascoltatori sene-



si, evocai le tappe della leggendaria carriera, da *L'eterna illusione* ad *Arriva John Doe*, da *La vita è meravigliosa* ad *Un uomo da vendere* ed *Angeli con la pistola*. E non trascurai di ricordare la visita che Capra rese a Palermo ed alla piccola città natia il 29 aprile 1977.

Un episodio, questo, legato al nostro Banco di Sicilia, poiché un alto dirigente, il professore Salvatore La Francesca, oggi felice pensionato, mi invitò a stilare il resoconto di quel “ritorno in patria” per la rivista *Nuovi Quaderni del Meridione* (n. 57, gennaio-marzo 1977) allora pubblicata dall'Ufficio “Ignazio Mormino”, oggi Fondazione.

Una messe di memorie che – e Federico Fazzuoli lo notò – mi faceva ulteriormente tremare i polsi, giacché parlavo a pochi metri dalla storica sede del Monte dei Paschi di Siena... Ma (bando al facile umorismo!) l'incontro alla Rettoria Universitaria mi consentì una sterzata sui guai attuali. Erano parecchi i giovani presenti, e visibilmente furono attratti dalla frase conclusiva di Capra nel libro autobiografico *Il nome sopra il titolo* (Lucarini, Roma 1989).

“Come Anteo – scrive il regista ripensando alla propria famiglia – come Anteo, la cui forza veniva dal contatto con la terra, dovevo tornare alle mie radici per una bella boccata di coraggio contadino. Da questo ritorno è uscito il mio libro, che è un tentativo insolente di dire, a chi è scoraggiato e pieno di dubbi, la stessa cosa che ho voluto dire nei miei film: Amico, tu sei un impasto divino di fango e polvere di stelle. E allora datti da fare: se le porte si sono aperte per me, si possono aprire anche per te”.

Mentre il volo 9994 Pisa-Palermo della Ryanair mi riconduceva a Punta Raisi, riflettevo sull'eccentrico gemellaggio tra Siena e la “mia” Sicilia, fra Piazza del Campo e Bisacquino. Discettando di cinema, il Banco di Sicilia, i *Nuo-*



vi Quaderni del Meridione e soprattutto Frank Capra avevano acceso un raggio di speranza per i goliardi discendenti da Pia de' Tolomei.

Davanti ad un generoso calice di Chianti, quei ragazzi ed il sottoscritto ne erano consapevoli.

Cinema di mafia Ne parlano due avvocati

Per i tipi di Serradifalco Editore (Palermo, 2009) è stato pubblicato il volume *Cinema di mafia*, degli avvocati palermitani Carmelo Franco e Francesco Paolo Di Fresco (pagine 224, numerose illustrazioni, euro 15,00). Il tema è affrontato dai due professionisti con eleganza di scrittura e, soprattutto, con esemplare filologia. La tesi di fondo è racchiusa nella chiarificatrice introduzione: “le trasfigurazioni cinematografiche di Al Capone e Lucky Luciano, Gaetano Badalamenti e Luciano Liggio, altro non sono che lo specchio scuro della nostra coscienza, il *Ritratto di Dorian Gray* per una società malata”.

(g.n.)

La parabola

di
Salvatore Butera

Ora è vivo in Sicilia, e in particolare a Palermo, un sentimento, largamente condivisibile, di accorata nostalgia, di rimpianto, di rinascimento di fronte ad un evento da lungo tempo atteso ma solo oggi maturato

Ecosì, come che sia, sembra avviata a conclusione, in questo scorcio del 2009, la ultrasecolare vicenda del Banco di Sicilia iniziata, sotto questa insegna, subito dopo l'Unità nel 1867.

Ma, a ben vedere, essa era già in larga misura terminata quando fin dagli anni '90 fra fusioni e acquisizioni il Banco aveva perduto di fatto la sua autonomia e si era trasformato in una sorta di maxifiliale dei gruppi di appartenenza (Banca di Roma-Capitalia e Unicredit Group. Ora è vivo in Sicilia, e in particolare a Palermo, un sentimento, largamente condivisibile, di accorata nostalgia, di rimpianto, di rinascimento di fronte ad un evento da lungo tempo atteso ma solo oggi maturato, pur senza le conferme di cui s'è detto.

Questo sentimento deve però trovare un limite preciso nell'analisi storica distaccata e critica, senza debolezze e pietismi, che va fatta sulle cause di questo evento... Qui la nostalgia pur legittima deve far posto ad un esame severo di eventi, uomini e fatti che ovviamente lasciamo al tempo ed agli storici.

Ma certo è che fin d'ora possiamo dire che questa vicenda è figlia di quella generale carenza di classe dirigente che affligge non da oggi tutta la realtà siciliana, contrassegnata dalla mancanza di uomini capaci e onesti in grado di affrontare la gravità dei problemi della nostra terra, largamente irrisolti.

E il Banco di Sicilia può essere preso ad emblema con il suo alternarsi di fasi positive a fasi di decadenza, talvolta problematiche, che hanno caratterizzato questo secolo e mezzo circa di storia. Dapprima con la vicenda di Notarbartolo, sindaco di Palermo dal 1873 al 1876, uno dei migliori, se non il migliore, di quel tormentato periodo postunitario dominato dalle grandi famiglie aristocratiche ma anche dalla mafia.

Com'è noto Notarbartolo subito dopo, dal 1876 fino al 1890, passa a dirigere il Banco di Sicilia, liberandolo dai molti condizionamenti dovuti in larga misura proprio alla mafia e allo spregiudicato uso di fidi e castelletti.

Pagherà tre anni dopo, il primo febbraio 1893, per aver fatto il suo dovere, ucciso da mano mafiosa. Ci vorrà Ignazio Mormino nel '22, dopo la tragedia della guerra, per ampliare la sfera d'azione del Banco, con l'apertura di nuove filiali al Nord, la creazione dell'Ufficio Studi e l'avvio delle statistiche sul commercio estero della Sicilia.

La sua opera culminerà con la creazione della Fondazione per l'incremento economico, culturale e turistico della Sicilia che a metà degli anni '50 Carlo Bazan, già suo collaboratore, intollererà al suo nome. Nasce così la Fondazione Mormino, una vera e propria anticipazione di un più forte rapporto fra banca e territorio, per molti versi una inconsapevole antenata delle odierne fondazioni bancarie. Ma Bazan era stato nominato nel '51 utilizzando per la prima volta le norme del nuovo statuto del Banco, redatto dal prof. Salvatore Orlando Cascio, padre di Leoluca.

Quello statuto, che rimase in vigore fino al 1991, tentò di conciliare, in una temperie politica nuova uscita dalla tragedia del fascismo e della guerra, il potere politico centrale e quello regionale nato nel '47, parificando il numero di consiglieri governativi e regionali e affidando la nomina del presidente e del direttore generale ad un decreto del ministro del tesoro, d'intesa con il presidente della regione.

La paroletta "intesa" divenne nel tempo un vero e proprio incubo perché la diversità del quadro politico, ancorché facente capo agli stessi partiti, fra Roma e Palermo rese nel tempo difficile se non impossibile per lungo tempo l'iter di no-

del Banco

mina dei vertici del Banco.

La lunga presidenza Bazan, protrattasi per tre successivi mandati quadriennali, si concluse però tristemente con un primo processo penale che coinvolse il Banco negli anni '60, una vicenda ormai dimenticata ma per molti versi esemplare di una certa magistratura d'assalto affacciata in quegli anni alla ribalta del Paese, che pretendeva di far passare per peculato la concessione di fidi ed extrafidi alla clientela, trattandosi di un istituto di diritto pubblico quale allora era il Banco. Bazan venne arrestato alla stazione centrale di Palermo, all'arrivo del vagone letto da Roma e tradotto in manette all'Ucciardone.

E' evidente che l'accusa, cui si aggiungevano modesti episodi di favoritismo, non resse ai tre gradi di giudizio e finì, come peraltro meritava, in un nulla di fatto. Ma il danno agli uomini e al Banco rimase. Rimarginare la ferita non fu facile.

Nell'ottobre del 1965 veniva nominato presidente Ciro de Martino, già vice direttore della Banca d'Italia e capo dell'ispettorato vigilanza sugli enti creditizi, in sostanza una sorta di commissariamento. Tre anni dopo nell'agosto del '68 veniva nominato direttore generale il prof. Francesco Bignardi, bolognese naturalizzato palermitano docente di matematica attuariale presso la facoltà di economia e commercio di Palermo.

A lui si deve la prima fase di vera e propria modernizzazione del Banco, con la formazione, anche attraverso le prime esperienze internazionali, di una nuova classe dirigente maggiormente in linea con i tempi nuovi. Nel febbraio del 1981 Bignardi che aveva dato ottime prove anche nel difficile rapporto con la politica e con quella siciliana in particolare venne chiamato da Nino Andreatta, ministro del tesoro, alla guida della Banca Nazionale del Lavoro, allora la maggiore ban-

ca italiana.

Si può dire cominciò da allora il lungo processo di decadenza del Banco che sfocerà nella crisi del settembre 1993. Una domenica di quella tarda estate in casa di Antonio Fazio, governatore della Banca d'Italia, Piero Barucci ministro del tesoro e lo stesso Fazio allestiscono una lista di banchieri e di professionisti di Bergamo, Parma, Milano, Roma per sostituire per intero tutta l'amministrazione e il collegio sindacale del Banco di Sicilia venutosi a trovare in gravi difficoltà.

La trasformazione in società per azioni attuata forzatamente il 21 dicembre 1991 e la contemporanea creazione della Fondazione Banco di Sicilia, sulla base della legge Amato Carli n.218 del 1990, aveva messo in luce da un lato l'ormai carente capitalizzazione della banca, dall'altro un imponente contenzioso di crediti dubbi o addirittura inesigibili.

Nel 1997 il Mediocredito Centrale acquisisce il Banco di Sicilia con un aumento di capitale riservato di mille miliardi, prima di essere acquisito alla sua volta due anni dopo, nell'autunno del '99, dalla Banca di Roma in seguito trasformata in Capitalia Gruppo Bancario, nel 2006 acquisito da Unicredit. E siamo ad oggi e ai progetti di ulteriori fusioni e di azzeramento dello stesso marchio del Banco di Sicilia da parte di un gruppo bancario a scala mondiale che appare più interessato alle filiali in Azerbaijan che a quelle siciliane.

Del resto legittimamente, operando in tempi difficili in mercati aperti e in economia globalizzata, quando la riduzione dei costi è un obbligo. Quello che più fa impressione è il fatto che in queste occasioni si rifacciano vivi sotto le più variegati etichette gli esponenti di quella tipologia politica che condusse a morte Banco e Sicilcassa, i quali lungi dall'essere scomparsi rialzano la testa e ripropongono sé stessi e i loro strampalati progetti.

E siamo ad oggi e ai progetti di ulteriori fusioni e di azzeramento dello stesso marchio del Banco di Sicilia da parte di un gruppo bancario a scala mondiale che appare più interessato alle filiali in Azerbaijan che a quelle siciliane

La Legge Pinto e il processo breve

di
Gerlando
Calandrino



Il disegno di legge dovrebbe contenere: *"misure per la tutela del cittadino contro la durata indeterminata dei processi, in attuazione dell'art. 111 della Costituzione e dell'articolo 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali"*

Un breve aggiornamento si rende opportuno rispetto a quanto precisato nell'articolo pubblicato nell'ultimo numero del Notiziario in ordine alle prospettive di modifica della cd. legge Pinto (l. 24.03.2001, n° 89).

La bocciatura da parte della Corte Costituzionale del cd. lodo Alfano ha impresso, infatti, una brusca accelerazione alla approvazione, ormai imminente, della riforma della legge Pinto.

In data 12 novembre 2009 è stato presentato in Senato da parte di alcuni senatori (Gasparri ed altri cofirmatari) l'ormai noto disegno di legge n° 1880 sul cd. *"processo breve"*.

In realtà, dal frontespizio si evince che il disegno di legge (da molti commentatori additato quale ulteriore esempio di legge ad personam) dovrebbe contenere *"misure per la tutela del cittadino contro la durata indeterminata dei processi, in attuazione dell'art. 111 della Costituzione e dell'articolo 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali"*.

Tra queste misure vi è proprio la riforma della disciplina contenuta nella legge Pinto.

Le modifiche proposte ricalcano in parte quanto già previsto in altro disegno di legge (n° 1440), presentato in data 10 marzo 2009 dal Ministro della Giustizia, introducendo, da una parte, alcuni accorgimenti ed omettendo, dall'altra, alcune novità che erano state preannunciate.

In particolare, è stata introdotta una presunzione legale di irragionevole durata dei processi nei quali ciascun grado di giudizio si sia protratto per un periodo superiore a due anni (soltanto un anno, invece, per il giudizio di rinvio).

Rispetto alle modifiche proposte con il disegno di legge di iniziativa governativa vi sono due sostanziali differenze.

In primo luogo, la durata ragionevole del primo grado di giudizio (che, in linea con i principi sino ad ora enunciati dalla giurisprudenza, si riteneva dovesse essere pari a tre anni) è stata ridotta a due anni; principio, questo, che troverà applicazione in tutti i processi, siano essi civili, penali ed amministrativi.

E' stato, poi, stabilito che detta presunzione non sarà assoluta poiché il giudice che deciderà sulla domanda di equa riparazione potrà aumentare il termine fino alla metà (che, pertanto, da due anni potrà passare a tre per ciascun grado di giudizio) nei casi di particolare complessità ed in relazione alla condotta processuale tenuta dalle par-

ti (non sono considerati i rinvii chiesti dalle parti nel limite di novanta giorni per ciascun rinvio).

E' stato ribadito, inoltre, il principio che, nella liquidazione dell'indennizzo, il giudice deve tener conto del valore della domanda proposta, o accolta, nel giudizio nel quale si è verificata la violazione del termine di ragionevole durata, precisando, però, rispetto alla precedente proposta che il giudice ha l'obbligo di ridurre l'indennizzo (addirittura ad un quarto) *"quando il procedimento cui la domanda di equa riparazione si riferisce è stato definito con il rigetto delle richieste del ricorrente ovvero quando ne è evidente l'infondatezza"*.

Altra novità di rilievo riguarda l'onere di presentare una istanza di sollecita definizione del processo nel semestre anteriore alla scadenza del *"termine ragionevole"* per cui, in caso di presentazione tardiva, l'eventuale indennizzo potrebbe essere concesso esclusivamente per il periodo successivo alla presentazione di detta istanza.

A seguito della avvenuta presentazione della istanza, i processi dovrebbero, invece, godere di una corsia preferenziale.

Questa ultima norma si applica anche ai giudizi pendenti per i quali sia già trascorso il termine di ragionevole durata; in tali giudizi, l'istanza dovrà essere presentata entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge.

Nulla, infine, è previsto in merito alla fase amministrativa che avrebbe dovuto svolgersi dinnanzi al Presidente della Corte di Appello sicché rimarrà invariata la struttura del procedimento contenzioso (ovviamente con le modifiche sopra evidenziate).

Riepilogando e tralasciando l'esame delle altre disposizioni che attengono alla estinzione dell'azione penale allorquando sia stato violato il termine di durata ragionevole (e che costituiscono il vero nucleo centrale del disegno di legge), sia consentito rilevare l'anomalia del modus operandi del legislatore, il quale, pur nella pendenza dell'esame di un disegno di legge (il n° 1440) che contiene proposte di modifiche in merito alla competenza del giudice penale, alle indagini preliminari, al rito abbreviato, ecc., preferisce sostenere un disegno di legge che, pur avendo il grande merito di stabilire termini finalmente certi entro i quali dovranno concludersi i giudizi, presenta, però, anche il difetto (e non di poco conto) di non prevedere alcuna misura concreta perché i processi possano realmente rispettare tali termini.

Il federalismo fiscale in Italia e in Europa

La legge che introduce il federalismo fiscale in Italia è la n. 42 del 5 maggio 2009.

E' una legge che, in sostanza, si limita ad introdurre i principi del federalismo fiscale, poiché prevede che questo, per diventare operativo, necessiti di una serie di provvedimenti che si snodano nell'arco di 7 anni: 2 anni per l'attuazione e 5 di regime transitorio.

I principi fondamentali del federalismo fiscale sono, da una parte, il coordinamento dei centri di spesa con i centri di prelievo, con l'obiettivo di una maggiore responsabilità da parte degli enti nel gestire le risorse, dall'altra parte, la sostituzione della spesa storica, basata sulla continuità dei livelli di spesa raggiunti l'anno precedente, con la spesa standard.

Un fondo perequativo, assegnato senza vincolo di destinazione, sarà utilizzato a favore delle regioni con minore capacità fiscale.

Il federalismo fiscale introduce un sistema premiante nei confronti degli enti che assicurano elevata qualità dei servizi e livello di pressione fiscale inferiore alla media degli altri enti del proprio livello di governo a parità di servizi offerti. Viceversa, nei confronti degli enti meno virtuosi è previsto un sistema sanzionatorio che consiste nel divieto di fare assunzioni e di procedere a spese per attività discrezionali.

In termini concreti bisognerà vedere come questi principi prenderanno corpo mediante le leggi di attuazione, ossia come funzionerà il fondo perequativo, quali sistemi saranno utilizzati per valutare l'efficienza degli enti locali, e quali garanzie avranno le regioni sulla equità del sistema premiante/sanzionatorio.

Può essere interessante porre a confronto ciò che è in progetto di realizzare in Italia (perché allo stato si tratta soltanto di un progetto) con quanto in merito già esiste in Europa.

La maggior parte dei paesi europei ha una struttura sostanzialmente centralizzata sia dal punto di vista legislativo che da quello tributario, prevedendo auton-

omie locali alle quali lo stato centrale delega autonomie legislative con la possibilità di fissare tributi locali, ma lasciando che la maggior parte delle disponibilità finanziarie locali derivi dai trasferimenti dal centro.

di
Giuseppe Provenza



Berlino

Si è in presenza di un vero e proprio federalismo fiscale previsto e definito a livello costituzionale in Germania, Svizzera, Belgio ed Austria, stati anche politicamente federali.

Cerchiamo di capire le caratteristiche di questi federalismi fiscali.

GERMANIA

La Germania è uno stato federale regolato dalla "Legge Fondamentale".

Il principio che ispira il federalismo fiscale in Germania "è l'uniformità delle condizioni di vita nel territorio federale" (art. 106 della Legge Fondamentale).

Inoltre, e più in particolare, all'art. 107, comma II la Legge Fondamentale così si esprime: la legge deve garantire un opportuno conguaglio della diversa capacità finanziaria dei Länder; in questa prospettiva sono da considerare la capacità e i fabbisogni finanziari dei Comuni (e dei Consor-

zi di Comuni). I presupposti per le pretese di conguaglio da parte dei Länder che ne hanno il diritto, e gli obblighi di conguaglio da parte dei Länder che debbono prestarlo, così come la misura e l'ammontare dei conguagli stessi devono essere determinati dalla legge. La legge può stabilire anche che il Bund, con propri mezzi, attribuisca ai Länder con minore capacità economica delle assegnazioni per la copertura supplementare del loro generale fabbisogno finanziario (assegnazioni supplementari).

Questi principi sono innanzitutto attuati mediante l'applicazione di una legislazione fiscale uniforme ed è infatti lo stato federale a legiferare in materia.

Ciò non esclude, tuttavia, che l'introito delle imposte sia decentrato agli enti.

Si applica, quindi, una prima ripartizione in termini percentuali fra comuni, Länder e Federazione in base alla

percentuale che spetta ad ognuno di questi secondo la legge.

Successivamente, in obbedienza al principio di uniformità, si opera una compensazione fra Länder più ricchi e Länder più poveri e fra il Bund (ossia la Federazione) ed i Länder.

Per far ciò si confrontano le "capacità finanziarie pro-capite" dei Länder con quella media nazionale. I Länder la cui capacità finanziaria è inferiore al 92% della media nazionale hanno diritto ad una integrazione mediante trasferimenti dai Länder più ricchi e dal Bund.

SVIZZERA

La Svizzera è, secondo la definizione della sua Costituzione, una "Confederazione di stati". Si tratta quindi di una forma di federalismo con spiccata autonomia di ogni stato (Cantone), in relazione alle profonde differenze esistenti fra le varie zone della Svizzera, per lingue (tedesco, francese ed italiano) e religioni in pri-

mo luogo. Ogni Cantone dispone di una propria costituzione e di un proprio ordinamento legislativo. Esiste una ripartizione di competenze fra Confederazione e Cantoni. Alcune materie sono di esclusiva competenza della Confederazione, mentre altre sono condivise. In caso di norme di emanazione sia cantonale che confederale, sono quelle confederali e prevalere.

Per quanto riguarda l'ordinamento fiscale, il principio originariamente prevalente era che ogni livello di governo, ossia Comuni, Cantoni e Confederazione, godessero di piena autonomia nel procurarsi le risorse finanziarie di cui abbisognassero, anche se, nel tempo, si è sempre più affermata la necessità che dall'alto (e quindi dalla Confederazione ai Cantoni e da questi ai Comuni) calassero direttive che hanno progressivamente ridotto il margine di decisione ai livelli inferiori.

In sostanza la sovranità fiscale, in Svizzera, appartiene in primo luogo ai Cantoni e solo secondariamente alla Confederazione. Il risultato di ciò è che esiste una tangibile differenza fra i gravami fiscali dei vari Cantoni, tanto che si configura una vera e propria "concorrenza fiscale" fra di essi, malgrado i tentativi da parte della Confederazione di armonizzare il più possibile i sistemi fiscali dei Cantoni.

Per perequare in qualche modo i sistemi economico-tributari dei vari Cantoni, sono state previste spese cantonali finanziate dalla Confederazione, a favore dei Cantoni con minori disponibilità, sono state previste delle compartecipazioni dei Cantoni meno ricchi ad alcuni gettiti Confederati ed è stato previsto che alcuni Cantoni, più ricchi, contribuiscano ad alcune spese Confederati.

BELGIO

Alla base della struttura federale del Belgio sono le lingue. Malgrado, infatti, il Belgio sia territorialmente poco esteso, in esso si parlano tre lingue: Fiammingo, Francese e Tedesco. Il Belgio è quindi diviso in tre "comunità" la Fiamminga, la Francese e la Germanofona (articolo 115 della Costituzione).

La Comunità Fiamminga ha sede a Bruxelles ed è competente per la regione delle Fiandre e per i cittadini di lingua fiamminga della Regione di Bruxelles.

La Comunità Francofona ha sede a



Ginevra

Bruxelles ed è competente per la popolazione francofona della regione della Vallonia e per la Regione di Bruxelles.

La Comunità Germanofona ha sede ad Eupen ed è competente per la popolazione germanofona di 9 comuni della Vallonia.

Dal punto di vista territoriale il Belgio è diviso in tre regioni: Fiandre, Vallonia e Bruxelles, ulteriormente divise in province e comuni.

Sia le Comunità che le Regioni sono governate dal Consiglio e dal Governo.

Per quanto riguarda il finanziamento dei vari livelli di governo, il sistema belga prevede un'ampia autonomia legislativa in materia tributaria sia per le Comunità che per le Regioni, che in sostanza si autofinanziano, mentre le Province ed i Comuni vengono finanziati mediante trasferimenti dalle Regioni e dallo Stato Federale.

Tuttavia l'autonomia finanziaria viene affiancata in Belgio dalla cooperazione e dalla solidarietà. Lo Stato Federale, infatti, può imporre direttive a Comunità e Regioni in termini di bilancio e di limiti di deficit e di debito pubblico.

Sono inoltre previsti meccanismi di perequazione finanziaria qualora si verificano marcate differenze di capacità fiscale.

Sembra rimanere comunque prevalente il principio dell'autonomia.

AUSTRIA

L'Austria è uno Stato federale strutturato in 9 Stati (Länder) e comuni.

La costituzione austriaca prevede le materie di competenza legislativa ed esecutiva della federazione (Bund), quelle di competenza legislativa dei Bund e di competenza esecutiva dei Länder e le materie di competenza legislativa di principio dei Bund e di competenza legislativa attuativa ed esecutiva dei Länder.

Tutto ciò che non è previsto nella competenza dei Bund è di competenza dei Länder.

Su questi principi si basa la Legge Costituzionale Finanziaria che fissa quali imposte siano di competenza dei Bund, quali di competenza dei Länder e quali di competenza dei Comuni. Ognuno di questi enti, quindi, per le imposte di propria competenza ne definisce le regole (aliquote in primo luogo) e provvede ad incassarle.

Alcune imposte, inoltre, di competenza

dei Bund è previsto che vadano distribuite fra questo ed i Länder.

Va tuttavia messo in evidenza che le imposte principali, ossia quelle che forniscono la stragrande maggioranza del gettito fiscale, sono di pertinenza dei Bund, per cui nella sostanza il finanziamento di Länder e Comuni deriva per una percentuale elevatissima da trasferimenti dal Bund.

Conclusioni

In conclusione in Europa si passa da sistemi fortemente centralizzati, come in Francia, a sistemi con parziali decentramenti che non costituiscono ancora un federalismo fiscale, come nel Regno Unito (che pure ha parlamenti autonomi in Scozia ed Irlanda del Nord) o in Spagna (che ha taluni decentramenti verso le regioni), a sistemi decentrati ma fortemente perequati, come il caso della Germania e dell'Austria, fino a sistemi più sostanzialmente decentrati, in cui lo spirito autonomista prevale sull'eguaglianza fiscale fra tutti i cittadini, come il caso del Belgio e, soprattutto, della Svizzera.

Certo, può apparire strano che due cittadini (persone fisiche) della stessa nazione, solo perché residenti in zone diverse, come avviene in Svizzera, siano sottoposti a prelievi fiscali diversi o che imprese siano sottoposte a trattamenti fiscali diversi, se non con lo scopo di favorire lo sviluppo di zone depresse.

Ancora più sorprendente appare che cittadini residenti in zone diverse della stessa nazione usufruiscono di servizi diversi in conseguenza di diverse disponibilità finanziarie dei rispettivi governi locali.

Sotto questo profilo il sistema che appare più equo e razionale è quello tedesco, dove le aliquote fiscali vengono fissate a livello federale e dove il sistema perequativo ridistribuisce le risorse finanziarie, così che ad ogni cittadino tedesco, ovunque si trovi, spetti la medesima spesa della pubblica amministrazione.



Strasburgo,
Parlamento
Europeo.

L'epoca dei pensionati vissuta tra discriminazione e disagio sociale

Altre volte, attraverso le pagine del Notiziario, ci siamo occupati della materia riguardante la perdita del potere d'acquisto delle pensioni e della problematica connessa ai criteri di adeguamento.

Il tema pensioni induce inevitabilmente a parlare "dell'indifferenza della politica", sempre pronta a manifestare interesse per i pensionati durante le campagne elettorali, salvo poi rimandare senza termine, o a dimenticare del tutto, la soluzione dei problemi a elezioni concluse nel corso della legislatura. Ogni tanto, accogliendo le lamentele di chi vede costantemente peggiorare il proprio tenore di vita, qualche sigla sindacale sollecita al governo interventi in favore degli ex lavoratori.

Le risposte si estrinsecano generalmente con iniziative di basso valore economico, attuate dall'esecutivo con interventi di assistenza sociale limitati ai soli percettori di pensioni minime.

E' inutile negare che tali soluzioni, mentre incidono in modo poco significativo sul reddito dei soggetti interessati dai provvedimenti, alimentano una sgradevole disparità di trattamento fra le varie "categorie" dei pensionati.

L'ultima discriminazione è stata attuata dal precedente governo che, con provvedimento del 23 luglio 2007, ha disposto, per il 2008, il blocco dell'adeguamento Istat sulle pensioni di importo superiore a otto volte il trattamento minimo Inps.

L'esito di molte delle iniziative poste in atto dai governi della Repubblica, è quello di avere incanalato

nella direzione di un totale appiattimento i redditi derivanti dai trattamenti pensionistici pubblici. Il ricordato blocco dell'adeguamento Istat, infatti, ancorché limitato al 2008, incide sulla vita futura del pensionato che lo ha subito, il cui reddito risulta gravato da un'imposta patrimoniale aggiuntiva proporzionale al mancato adeguamento.

Riteniamo che tale provvedimento sia assolutamente ingiustificabile e, pertanto, è stato legittimo ap-

ferenza fra le entrate e le uscite del bilancio dello Stato ed alimentato, in modo consistente, da anni di sprechi e, soprattutto, dall'evasione fiscale.

A tal proposito, un'analisi dell'Associazione Nazionale Consulenti Tributarî (Ancot), svolta sui dati del Ministero dell'Economia, ha fatto emergere che la categoria dei lavoratori dipendenti insieme a quella dei pensionati costituiva l'80% dei redditi Irpef dichiarati nel 2006 in Italia.

Crediamo che oggi la situazione non sia molto cambiata, tanto è vero che l'attuale governo ha varato il provvedimento noto come "scudo fiscale", cioè una sanatoria con tassazione al 5 per cento, per far rientrare in Patria i capitali depositati all'estero dai soliti furbi.

Continuando tale andazzo ci chiediamo quale futuro attende i pensionati, visto che con l'età aumentano bisogni e disagio sociale.

Pur rendendoci conto come l'attuale situazione di crisi economica non lasci intravedere interventi a breve sulle pensioni, fra i quali sarebbe auspicabile, per esempio, la riduzione delle aliquote irpef o l'allargamento del numero dei pensionati per i quali è previsto l'adeguamento al 100% dell'inflazione, chiediamo tuttavia una maggiore attenzione della politica per i problemi dei pensionati, da considerare una risorsa e non il ciarpame di una società che non riesce a venir fuori dalla crisi, non ultima quella dei valori, in cui è decaduta.

Salvatore Cucinella

L'ultima discriminazione è stata attuata dal precedente governo che, con provvedimento del 23 luglio 2007, ha disposto, per il 2008, il blocco dell'adeguamento Istat sulle pensioni di importo superiore a otto volte il trattamento minimo Inps

pellarsi nel merito al giudizio della Consulta.

Le rivendicazioni dei pensionati non hanno carattere politico, né corporativo; esse nascono da esigenze reali, ormai fortemente consolidate, che si concretizzano nell'ansia del mese dopo mese e nella certezza che se qualcosa cambierà sarà la capacità di reddito tendente progressivamente ad impoverirsi. La nostra non è una visione pessimistica dettata dalla congiuntura temporanea; la visione prospettata trae invece origine dalla consapevolezza che la deriva pensionistica di oggi affonda le radici nel terreno franoso del debito pubblico, quest'ultimo generato dall'atavica incapacità di colmare la dif-

Turi Sottile, un pittore, un amico

di
Sergio Fisco

Ho conosciuto Turi Sottile nel 1967. Nato ad Acireale, lavorava al Centro Elettronico Satellite di Roma dove io con un piccolo gruppo di altri pionieri dell'informatica al Banco eravamo stati inviati per sperimentare delle nuove procedure elettroniche da impiantare, poi, a Palermo.

Una conoscenza che si limitò in quella fase ad un normale rapporto di cordiale colleganza e che finì lì. Una conoscenza come tante altre in ambito di lavoro. Lo incontrai molti anni dopo. Ero stato inviato a Roma in sostituzione per le ferie estive del Capo di quello stesso Centro.

Non avevo molti amici e il compito assegnatomi, per le particolari e contingenti situazioni ambientali, non era facile, ma fu in quella circostanza che scoprii la solidarietà, il sostegno, la umana disponibilità di Turi, quel coinvolgimento che la nostra sicilianità sa far emergere anche dalle scorze più dure ed apparentemente più indifferenti.

Ho scoperto un animo gentile in cui la propensione all'affettuosità riesce a soverchiare le asperità di un carattere fortemente scolpito dalle vicissitudini di una storia personale intessuta di forti difficoltà; una esplosiva contraddizione tra la malinconica consapevolezza di una sanguigna necessità di interpretare controcorrente la propria esistenza in ogni circostanza ed una inesauribile gioia di vivere, di esistere e di saper cogliere dalla quotidianità, laicamente ma passionatamente, la bellezza entusiasmante del Creato.

Turi non ha certamente bisogno che

io parli della sua arte. Parla e lo descrive compiutamente la critica ufficiale che in tutto il mondo ne ha evidenziato il ruolo e l'importanza nella pittura.

Parlano le numerosissime opere sparse nelle Gallerie d'Arte Moderna e nelle collezioni private e pubbliche, le mostre personali e collettive te-

Le opere di Turi Sottile figurano nei seguenti musei in Italia e all'estero:

IN ITALIA: Museo Civico di **Taverna** - Museo d'Arte Contemporanea di **Macerata** - Museo "Selvi" d'Arte Moderna di **Sassoferrato** - Museo d'Arte Contemporanea di **Termoli** - Museo d'Arte delle Generazioni Italiane del '900 "G. Bergellini" **Pieve di Cento, Bologna** - Galleria Nazionale d'Arte Moderna **Palermo** - Museo d'Arte Sacra **Peccore** - Fumara d'Arte, un Museo diverso **Pettineo** - Museo della Madonna Lepicentro di **Barcellona** - Galleria Civica d'Arte Contemporanea di **Erice**.
Figurano inoltre presso molte opere pubbliche per concorsi vinti relativi alla legge del '94.
Fanno parte della collezione della Banca Nazionale del Lavoro, del Banco di Sicilia e del Credito Siciliano.

ALL'ESTERO: Museo de Bellas Artes di **Caracas (Venezuela)** - Museo d'Arte Contemporanea di **Lubiana (Slovenia)** - Museo d'Arte Contemporanea "Columbus Carrer" di **Toronto (Canada)** - Museo di Arte Moderna di **Recife (Brasile)** - Museo del Palacio de la Nación di **Assuncion (Paraguay)** - Kunsthau Genzinger di **Wolhen (Svizzera)** e in **Argentina:** Museo de Bellas Artes di **Buenos Aires** - Museo de Bellas Artes di **Mar del Plata** - Museo de Bellas Artes di **Lujan** - Collezione della Universidad de **Moron** - Museo de Bellas Artes di **Santa Fe** - Museo de Arte Moderna di **Buenos Aires**

nute in Italia ed all'estero dove ha per lungo tempo operato con grande successo. Io posso, soltanto, arrogandomi un diritto immeritato, dare di Turi l'immagine che nasce dai miei ricordi, dai colloqui, dalle passeggiate romane e, anche in questo caso, non so dare di Turi una definizione univoca.

La sua vita, che è un miscuglio di gravi e dolorose sofferenze fisiche e morali, di esaltazioni e di sgomenti, di amicizie vissute con grande partecipazione, di puntigliosi rancori esistenziali, non può essere facilmente catalogata e, comunque, attiene alla imperscrutabilità della sua sfera più intima. Sono, però, sicuro che ne ha condizionato indelebilmente l'arte, ne ha caratterizzato l'evoluzione espressiva duran-

Tre opere
di Turi Sottile,
dall'alto:

“Canto
Gregoriano”

“Energia”

“Traiettorie
sbigottite”



« te i diversi passaggi del suo divenire artistico ed umano, ne ha influenzato la ricerca tecnica ed i contenuti pittorici. Io non mi permetto di giudicare criticamente le opere di Turi, non possedendo i necessari strumenti culturali; posso semplicemente esprimere le vibrazioni sensoriali che esse mi hanno sempre dato.

Se è vero che un pittore, trasfonde la propria anima e la propria esperienza umana attraverso un gesto tecnico sulla tela, i tormenti esistenziali di Turi hanno trovato nell'uso dei colori, talvolta gioiosamente netti e incontenibili, talaltra mestamente confusi e mescolati nel tentativo di sfumare una realtà ostile e rifiutata, la risposta al suo animo d'artista. Gli ho parlato qualche giorno fa al telefono, era parecchio tempo che non lo sentivo e non mi sono meravigliato di riscoprire nella sua voce, in quell'accento catanese

che oltre cinquanta anni di lontananza dalla sua terra non hanno inquinato, l'antica briosa vivacità.

Se vi capitasse di passare per Roma, sappiate che Turi è lì, nel suo studio, con la sua arte ma soprattutto con la sua invincibile vitalità, con la sua graffiante ironia e con il suo indomabile ottimismo in grado di trasformare la malinconia del tramonto in una tale esplosione rutilante di colori da lasciarci senza fiato e, perché no, pronti a ricominciare ancora; ancora una volta.



Un'oasi a Palermo

Casa di riposo per anziani, dotata di tutti i comfort

In viale Luigi Castiglia, a pochi passi dal Castello della Zisa, ha sede una delle realtà più incredibili che si possa immaginare in una città frenetica e rumorosa come Palermo. Al civico n. 5, varcato un elegante cancello in ferro, si accede ad uno spazio che fonde in un equilibrio rasserenante le linee architettoniche dei corpi edificati con le aree destinate a calpestio e ad aiuole fiorite.

Scopriamo così di trovarci nella sede del Centro Polivalente "Madre del Divino Amore" per l'accoglienza di perso-

ne disabili ed inabili, nato sotto gli auspici della Fondazione per le Opere di Carità "Rosalia Gentile", ed egregiamente presieduto dal nostro amico e collega Ugo La Mantia che ci ha gentilmente accolto per guidarci a compiere una sorprendente visita del complesso.

Strutturato ed organizzato per assicurare ospitalità, sia di tipo temporaneo che a carattere residenziale, il Centro insiste su un'area complessiva di cinquemila metri quadrati, più di metà dei quali coperti da tre corpi di fabbrica, nel pri-

di
Vittorio Mussolin

« mo dei quali trovano spazio gli uffici di segreteria, oltre a quelli di rappresentanza, alcuni laboratori destinati ad attività ludiche e ricreative, ed infine la sala mensa per 64 posti a sedere e la cucina; il secondo ospita un'ampia Cappella che al bisogno può trasformarsi in un elegante Auditorium adibito ad attività differenziate rivolte alla popolazione presente nel territorio; il terzo corpo, infine, comprende cinque moduli abitativi ciascuno capace di otto posti letto, nonché le sale di riabilitazione dotate delle più moderne attrezzature adatte allo scopo. I vari piani dei corpi edificati sono collegati da comodi ascensori, oltre che da camminamenti aerei posti all'esterno,

costituiti da rampe con pendenze appena percettibili

Ovviamente entro i limiti della sua ricettività il Centro può accogliere anche soggetti non propriamente disabili o inabili, ma ugualmente bisognosi di assistenza per vincere condizioni di solitudine o altre particolari situazioni familiari, e per tutti gli ospiti vige la regola che le visite di congiunti e conoscenti sono consentite tutti i giorni, senza orari prestabiliti.

Nel corso della visita, cui hanno preso parte il Presidente ed il Vice Presidente Vicario dell'Associazione, oltre a chi scrive queste note, non sono mancate le inevitabili riflessioni su quanto possa essere traumatico l'essere costretti a compiere una scelta di vita, per sé stessi o per propri familiari, comportante l'utilizzo di una casa di riposo o di altra analoga sistemazione. Ed è risultata assai rinfrescante la diretta constatazione della palpabile eccellenza della realtà visitata, che oltre ad assicurare un'ospitalità di ottimo livello ambientale ed organizzativo, offre anche la possibilità di attivare nuovi rapporti a carattere associativo, utili per attenuare i disagi che di quella scelta sono stati causa determinante. Chi fosse interessato ad ottenere più dettagliate informazioni sull'argomento potrà prendere contatti con la Segreteria del Centro, telefonando ai numeri 091-7026492 e 091-7025997.



*Due ambienti
del Centro
Polivalente
"Madre del Divino
Amore".*



Note Liete

La collega Elisa Scotti ci ha fatto recentemente pervenire la segnalazione di una notizia davvero tanto gioiosa quanto inconsueta: l'ordinazione sacerdotale di un nostro Associato, oggi Don Giandomenico Ferraglia, che lasciato il servizio in banca nel 1998, dismette dopo appena tre anni i panni del pensionato per indossare l'abito talare (dal latino talus (tallone), per indicare la veste che scende usque ad talos cioè fino ai talloni). Nell'augurare al neo sacerdote ogni dono divino che lo guidi nello svolgimento della nuova attività pastorale, ringraziamo la Signora Scotti per la cortese informazione, e trascriviamo una sintesi della breve presentazione dalla stessa inviataci.



UN DONO PER TUTTI NOI

Vorremmo rendere partecipi tutti i pensionati della Filiale di Milano e gli altri ex colleghi del Banco, della profonda e sentita commozione che abbiamo provato partecipando alla SS. Messa celebrata dal nostro collega-pensionato don Giandomenico Ferraglia, ordinato sacerdote il 23 maggio 2009 e nominato Arciprete di Campora, Pieve di Sasso e Vezzano il 19 luglio 2009 dal Vescovo di Parma Sua Eccellenza Mons. Enrico Solmi. La biografia di Giandomenico a tratti coincide con quella di tanti abitanti delle montagne dell'Appennino parmense migrati in città per motivi di studio e di lavoro. Ferraglia classe 1948, le scuole elementari in paese vicino a casa, le medie inferiori e superiori presso il Collegio dei Salesiani di Montechiarugolo, l'Università a Milano. A Milano pure il lavoro, iniziato nel 1971, presso la locale Filiale del Banco che lascia nel 1998 con il grado di Funzionario. Subito fa ritorno a Vezzano per assistere i genitori anziani.

Da questo momento la sua vita cambia: nel 2001 l'ingresso nella Scuola teologica e l'inizio del cammino dei ministeri verso il Diaconato. Il 6 maggio 2006 l'ordinazione a Diacono. A 59 anni il Diacono entra in Seminario Il 23 maggio 2009 la tanto desiderata ordinazione sacerdotale nella quale "ricorda con affetto riconoscente i suoi genitori e quanti gli hanno fatto del bene".

Forza Don

Ciao Giando.

Elisa Scotti e Paolo Cavallotti

Il nostro collega Ignazio La Motta, che con la gentile consorte, Signora Matilde D'Amore, il prossimo 5 gennaio festeggerà il 55° anniversario di matrimonio, ed al quale inviamo i più sentiti auguri di tutta l'Associazione, ci ha fatto avere una sua poesia particolarmente attuale, che volentieri pubblichiamo.

RECITA DEL ROSARIO LA SERA DI NATALE

Passava la sira calma e serena
'na casa ru zu Turi e a za Lena.
Faciva friddu e lu celu chinu di stiddi,
davanti l conca ca faciva spisiddi
si cuariavanu, trimanti, li mani freddi.
Avanti, Turi, dicemunu u rosario,
io guardo lu jornu 'nto calinnariu
e tu leggi i misteri 'nto brivariu.
Oggi è venniri e du nostru Signori
Cuntimplamu i misteri di so duluri.
Avi Maria, mati du Signori
preia ppi nui poviri piccaturi.
Cu vuci lamintusa pu raffridduri
"Amen rispunneva u zu Turi,
'ntuttuna comincia a lampiari
e lu celu si inchiu di tanti luminari.
Matri mia, Turi, mi scantu: chi fu?
Cuntenta, Maddalena, nasciu u Bamminu Gesù.

**Ci hanno
lasciato...
e li ricordiamo
con rimpianto**

Bellanca Guido	18.11.2009	Palermo
Bisso Maria Rosa ved. Garaventa	07/10/2009	Genova
Fiorani Livia	30.06.2009	Palermo
Fogli Armando	20.10.2009	Udine
Giangrasso Vito	02.06.2009	Palermo
Gioia Giuseppa ved. Provenza	28.10.2009	Palermo
Gulino Giacomina ved. Puglisi	25.08.2009	Torino
Impallomeni Vittorina ved. Venora	02.11.2009	Paternò (CT)
Isacco Tommaso	25.11.2009	Marsala (TP)
La Monaca Giuseppe	01.05.2009	Messina
Lombardo Rosa ved. Donato	02.05.2009	Messina
Rubino Cosimo	12.11.2009	Palermo
Scarcella Santo	06.03.2009	Messina

**Sono entrati a far parte
dell'Associazione...
e li accogliamo con simpatia**

Accetta Giuseppa ved. Gioia	Palermo
Averna Alberto ved. Fiorani	Palermo
Bonito Oliva Giovanni	Palermo
Briguglio Riccardo	Messina
Busalacchi Salvatore	Palermo
Cardella M. Teresa ved. Cimino	Trapani
Caronna Carlo	Palermo
Certa Luigi	Trapani
Daidone Micaela ved. Baratta	Siracusa
De Lazzari Mauro	Quarto D'Altimo (VE)
Ferraglia Giandomenico	Neviano degli Arduini (PR)
Giliberto Giuseppe	Messina
Governale Maria Pia	Palermo
Gramaglia Giuseppina	Agrigento
Gurrieri Giuseppina ved. Pluchino	Ragusa
Iudice Salvatore	Ragusa
Laurà Aldo	Messina
Lo Faro Carlo	Messina
Provengano Giovan Battista	Palermo
Ratti Marco	Palermo
Rossi Gianfranco	Varazze (SV)
Rovisi Francesca ved. Mazzeo	Trapani
Sgroi Rosa	Palermo
Traina Giuseppe	Vittoria (RG)
Vitale Gesualdo	Siracusa

**CONDIZIONI UNICREDIT
SUI RAPPORTI BANCARI**

Nel presentare ai nostri Associati, in seno al Notiziario dello scorso trimestre luglio-settembre 2009, le condizioni Unicredit sui conti ed i rapporti bancari, è stato precisato che, rispetto alle medesime, era frattanto intervenuta, relativamente al tasso creditore ed a quello debitore, una riduzione dall'1,5% all'1% e dal 3,5% al 3% con decorrenza 1 novembre 2009.

Con successivo messaggio del 25 novembre u. sc. è stato comunicato che anche per alcuni dei rapporti bancari pensionati ex Capitalia - e quindi anche dei nostri Associati - allineati per problemi tecnici alla convenzione pensionati UniCredit solo con decorrenza 1° dicembre 2009, è stato applicato in via retroattiva il tasso creditore dell'1,5% per il periodo dal 1° settembre al 31 ottobre 2009, migliorativo rispetto a quello precedentemente applicato; su questi rapporti non si procederà, invece, all'adeguamento del tasso debitore in quanto ciò avrebbe comportato l'applicazione di condizioni peggiorative rispetto a quelle attuali.

Nell'occasione ci è stato chiarito che, in considerazione dei tempi ristretti e soprattutto della natura dell'intervento che, in definitiva, configura un trattamento migliorativo, non sarà fatta una comunicazione personalizzata agli interessati, che ne verranno quindi a conoscenza attraverso l'estratto conto di fine anno ovvero attraverso gli organi di informazione delle associazioni interessate.